

DI MARCO D'ALESIO

**D**alla convinzione dell'importanza di una comunicazione efficiente ed efficace, oggetto di un corso che ho frequentato nel fine settimana in cui si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Parlamento, prendo lo spunto per alcune riflessioni sul modo in cui ci vengono proposte le notizie dai mezzi di comunicazione, citando tre esempi emblematici avvenuti proprio negli stessi giorni.

Il primo è la morte del capitano della Fiorentina avvenuta in una stanza di albergo di Udine, una morte che ha lasciato i più sconcertati perché ha colpito una persona giovane ed in ottimo stato di salute. Le partite della giornata di campionato di calcio sono state sospese e rinviata a data da destinarsi e tutta la città si è stretta intorno alla famiglia: il giorno dei funerali oltre 15 mila persone hanno visitato la camera ardente per rendere omaggio al giocatore.

Nello stesso fine settimana, a Firenze, perdeva la vita un cittadino senegalese ucciso da un colpo di pistola sparato da un cittadino italiano, peraltro senza un apparente motivo.

Mentre la morte del capitano ha continuato a riempire le pagine dei giornali per i giorni successivi non si è spesa una parola del senegalese ucciso. L'interrogativo è immediato: si tratta di due pesi differenti dati al valore della vita oppure il motivo è l'enorme interesse che ruota intorno al gioco del calcio?

Questa seconda ipotesi sembra la più probabile anche perché la notizia ha continuato ad essere riportata dai mezzi di comunicazione, nonostante la tornata elettorale che ha visto il tracollo del partito di Governo e l'affermarsi del Movimento 5 Stelle quale primo partito, nonostante il fatto che la coalizione di centro destra, ed in particolare la Lega, abbiano aumentato il loro consenso.

Anche in questo caso una comunicazione più misurata avrebbe contribuito a evitare una situazione politica così incerta con scenari che si prospettano complessi e articolati: nessuno ha i numeri per governare e si rende quindi necessaria una convergenza che, benché auspicata dal Capo dello Stato, risulta difficile non solo per le differenze dei programmi elettorali, ma per la dichiarata indisponibilità a formare unioni di Governo espressa durante la campagna elettorale, oltre che per i toni adoperati dai rappresentanti degli schieramenti che hanno usato parole al veleno contro i contendenti. Toni che hanno preoccupato anche i vertici della Comunità Europea perché dopo tanto veleno sarà difficile formare una coalizione di Governo.

Ribadisco la mia convinzione che una comunicazione più equilibrata e giusta – decisamente più consona alle istituzioni – avrebbe facilitato le cose al Paese e ai cittadini.